



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

853.0872 (23.) NARRATIVA ITALIANA poliziesca, gialla, di suspense, di spionaggio, gotica

CLAUDIO SAPORETTI

LA MASCHERA DI WARKA



la Bussola



la Bussola
©

ISBN
979-12-5474-266-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 23 NOVEMBRE 2023

*A chi mi ha fatto del bene
e a chi si è limitato
a non farmi del male*

*Durante il saccheggio del Museo di Baghdad, nel 2003,
tra le altre cose era sparita la Maschera di Warka.
Dopo un po' di tempo è ricomparsa.
Era stata sepolta in un frutteto.
Visto che ha passato tante disavventure,
perché non anticipare quei tempi di un paio di decenni
e non fargliene rivivere altre,
un po' diverse e magari più complicate?*

Tante cose in poco tempo, un «tempo»!
Tanto tempo, per poche cose ora ...
E domani? Tutto il tempo per niente?

Don Lino Cassi, *Come in trasparenza*
(Cantalupa 2015), pagina 67

INDICE

Prima Parte	11
Seconda Parte	37
Parte Terza	61
Parte Quarta	83
Parte Quinta	105
Parte Sesta	127
Parte Settima	149

PRIMA PARTE

Io sono un tedesco, sa! – diceva il Lehrer intanto che il Ceruttini guidava la sua 127 verde nella campagna renana – e voglio la Grande Ghermania unita, sa?”.

Bisogna sapere che il Lehrer era un professore tedesco molto tedesco e decisamente tedesco, bravissimo nel suo mestiere, che era poi quello di leggere la scrittura cuneiforme, e di insegnare come si fa dall’alto della sua cattedra di Heidelberg.

Il cuneiforme e le lingue che nascondeva, il sumero e l’assiro-babilonese, con la politica non c’entravano per niente. Ma se si entrava nell’argomento “Germania”, erano dolori. Difatti la Germania era divisa in due, e tutti i risultati degli scavi precedenti erano rimasti di là, nella DDR: migliaia di tavolette di terracotta infognate nel grande Museo di Berlino (di Berlino Est, per intenderci). E la cosa non andava giù nel gozzo del Lehrer tedesco, che sognava la grande Ghermania ricostruita.

Il Ceruttini invece era il suo allievo preferito, un italianissimo allievo che in quel momento era a Boppard a studiare

tedesco, ed a riferire al Lehrer i risultati delle sue ricerche svolte proprio nel suddetto Museo, poco tempo prima.

Fa' pure fa' pure – muginava il Ceruttini – intanto ti porto alla *Deutsche Ecke* per farti contento, e poi si parlerà pur bene di cuneiforme, se no qui, che ci sono venuto a fare?

Il Lehrer l'aveva raggiunto a Boppard dalla sua Heidelberg, e subito l'aveva quasi costretto a portarlo dalle parti di Koblenz, Coblenza, l'antica Confluentes, là dove c'era, appunto, la confluenza della Mosella nel Reno. E lì, nell'"*Angolo Tedesco*", c'era rimasto il simbolo della Grande Ghermania, la base enorme di un enorme monumento all'enorme Imperatore, con tutti i simboli delle varie regioni, comprese quelle che stavano nell'Est, nell'Osten, insomma nella DDR.

"*Ah ah* (anzi: *ha ha*), la conosce quella barzelletta su Mussolini? Ora gliela racconto – diceva intanto il Lehrer che tutto aveva tranne la faccia del barzellettaro – Deve sapere che quando Hitler era andato a Roma, Mussolini lo aveva portato in trionfo lungo la via del Fori Imperiali, quella che aveva fatto costruire proprio per Hitler. Lei sa che per Hitler aveva fatto fare anche una stazione ferroviaria ed aveva fatto demolire anche la Meta Sudante. L'arco di Costantino no, perché era bello farcelo passare sotto. Era destino di Hitler, passare sotto gli archi, perché poi il suo esercito a Parigi è passato sotto l'Arco di Trionfo".

Che sia diventato mezzo nazista costui? – rimuginava il Ceruttini – Ma no, è solo la sua mania della Grande Ghermania.

"E intanto che passano tra la folla – pontificava il Lehrer, pareva in cattedra – vedono un tale che lungo la strada fa la pipì, con grande scorno di Mussolini. *Ah ah* (anzi, *ha ha*), sa quanto se la rideva Hitler.

Poi, quando Hitler lo invita in Ghermania, vedono un uomo che fa la pipì nella strada Unter den Linden, e allora Mussolini tutto contento lo fa notare al Führer, che è uscito dalla macchina molto arrabbiato. Il Führer allora salta addosso a quell'uomo per rimproverarlo, ma quest'uomo gli chiede, in italiano: «Come ha detto?».

Non è che la barzelletta così poco filo-italica piaccia molto al Ceruttini, che fa finta di ridere (“*ah ah*”, anzi “*ha ha*”), tanto per compiacere il Leher che in fondo è un brav'uomo e non è colpa sua se non sa raccontare le barzellette e per giunta sa solo quelle cretine.

Intanto arrivano alla Deutsche Ecke, l'Angolo Tedesco. C'è solo la base, l'Imperatore è scomparso, deglutito dalla Storia. Ma c'è la terrazza, e per salirci bisogna entrare dall'interno di questa base. Mio dio! L'enorme puzzo di un'immane cascata di teutoniche orine ammorbata l'ambiente e lo rende quasi irrespirabile.

Che fa il Ceruttini? Il Ceruttini è un gran figlio di buona donna, e ne approfitta. Mica ha abitato a Napoli per niente, quand'era borsista all'Istituto Croce, e dà corda alla sceneggiata. Si tappa il naso, rotea la testa in fase di svenimento, emette strani rumori di ripulsa e di schifo.

Il Lehrer deve accorgersi per forza, non può far finta di niente. Avvolto da una nuvola di profumo tutt'altro che parigino, è costretto ad affermare: “Ma qui c'è puzza di pipì!”. “Oh non si preoccupi – gli fa il perfido Ceruttini – sarà stato quell'italiano della barzelletta!”.

E beccati questa – fa tra sé il Ceruttini – e intanto sull'argomento pisciate italo-tedesche è meglio chiuderla qui.

“Come è andata nella DDR? Che disgrazia che i testi sono rimasti da quella parte. È un grave danno per la Grande Ghermania. Io sono tedesco, sa!”.